

# Quella voglia di servizio pubblico

Sergio Pasquinelli, | 15 febbraio 2023

Sugli anziani aleggia l'idea di un'età tutto sommato abbastanza statica, i cui problemi sono grosso modo sempre uguali e le opinioni pure. Una recente ricerca sugli anziani in Lombardia smentisce completamente questo pregiudizio portando alla luce evidenze nuove.

Il secondo Rapporto di ricerca **"Più fragili dopo la tempesta?"**, promosso da Spi Cgil, Fnp Cisl e Uilp Uil e realizzato dall'Associazione per la Ricerca Sociale, è stato presentato lo scorso 8 febbraio alla Casa della Cultura di Milano, assieme ai candidati presidente di Regione delle imminenti elezioni, tenutesi pochi giorni dopo.

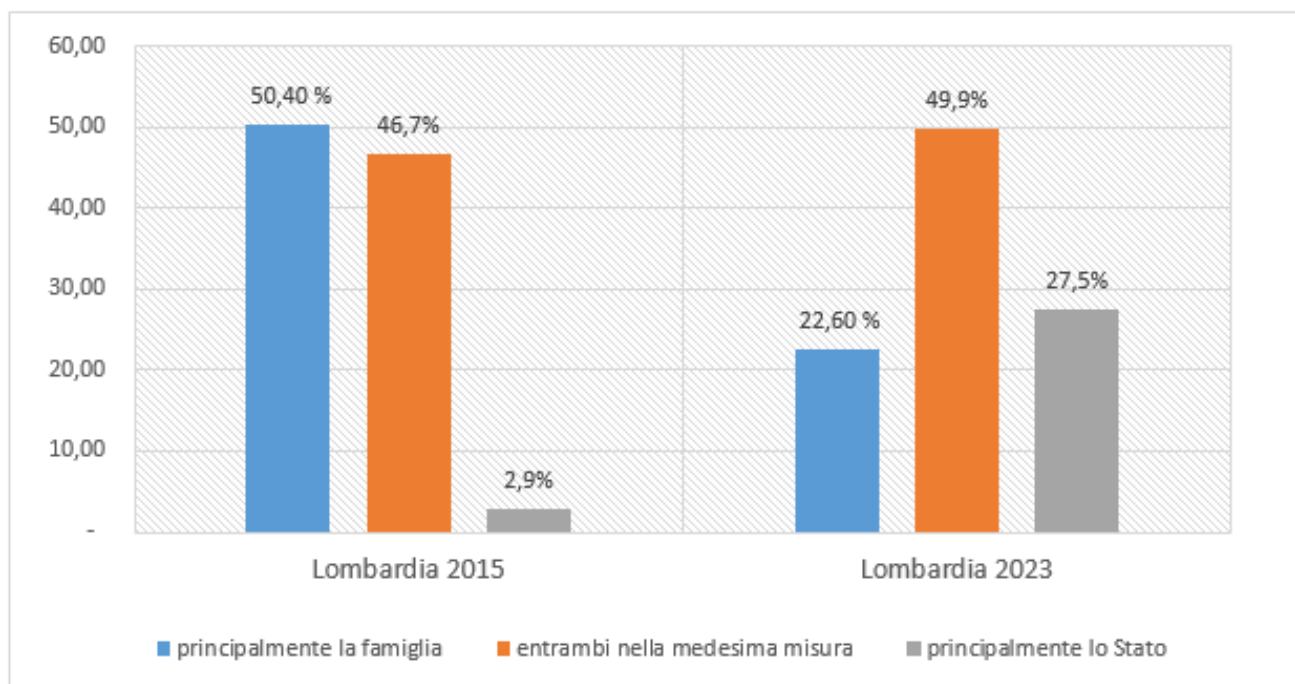
Il Rapporto può essere scaricato [qui](#) e il video dell'incontro si può rivedere [qui](#). Si tratta di una *survey* su un campione di 1.300 ultra 55enni lombardi, di cui Lombardiasociale.it riporta un'ampia sintesi. Uno dei risultati più sorprendenti riguarda un tema laterale rispetto al focus principale di indagine (l'invecchiamento attivo), e precisamente l'atteggiamento nei confronti dello Stato, dell'ente pubblico, di questa ampia fetta di popolazione composta da anziani e, come abbiamo chiamato i 55-64enni, da pre-anziani, o se si preferisce adulti maturi.

**Chi dovrebbe farsi carico degli acciacchi di una persona che invecchia?** Una domanda nel questionario proposto chiedeva proprio l'opinione su chi dovrebbe prendere in carico, assumersi la responsabilità della cura di un anziano non autosufficiente. Rispetto ad attività di assistenza e cura della persona, si davano tre possibilità:

1. una responsabilità principalmente in capo alla famiglia;
2. una responsabilità condivisa tra Stato e famiglia;
3. una responsabilità principalmente in capo allo Stato.

I risultati raccolti sono stati messi a confronto con un'analisi del 2015 su un analogo campione di anziani lombardi, a cui è stata rivolta la stessa domanda<sup>[note]</sup>S. Pasquinelli (a cura di), *Primo Rapporto sul lavoro di cura in Lombardia*, Santarcangelo di Romagna, Maggioli, 2015.<sup>[/note]</sup>. Il confronto evidenzia un cambiamento rilevante, come mostra il grafico che segue.

**"Chi dovrebbe assumersi la responsabilità della cura di un anziano non autosufficiente?" Confronto Lombardia 2015-2023**

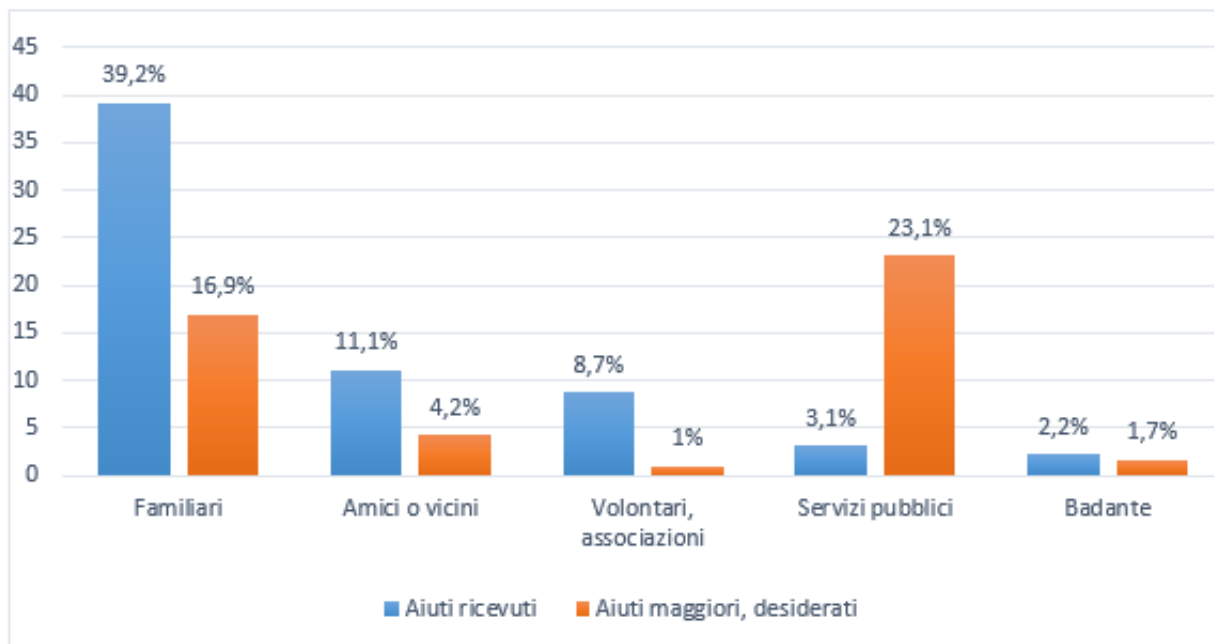


Se otto anni fa metà degli anziani lombardi si pronunciava per una responsabilità che deve rimanere in capo alla famiglia, oggi tale quota si è ridotta a due casi su dieci, **a favore invece del ruolo dello Stato, che sale dal 2,9 al 27,5, venticinque punti percentuali in più.** È di tutta evidenza un grande spostamento avvenuto in questi otto anni, che riguarda tutte le età, dai 55 anni in su: la consapevolezza che gli oneri della cura non debbano più essere un affare tutto privato, ma una dimensione su cui lo Stato ha le sue responsabilità, e i cui costi vanno socializzati: costi economici, professionali, umani.

Tutto ciò viene confermato da un'altra domanda che il Rapporto conteneva, riguardante i soggetti da cui si desidera, nel caso di necessità legate alla salute, un intervento e una presenza maggiore.

Abbiamo infatti indagato il **desiderio di avere più aiuti**, che emerge maggiormente in chi è in condizioni di fragilità: i più anziani, i più isolati, i meno autonomi. Da chi si vorrebbe ricevere maggiori sostegni? Il **desiderio di potenziamento degli aiuti riguarda soprattutto il servizio pubblico** (in quasi un quarto dei casi), mentre solo al secondo posto figurano i familiari. Residuale è il desiderio di più aiuti da volontari o da vicini. L'ente pubblico è l'unico soggetto che vede aspettative di potenziamento molto maggiori dei relativi livelli di utilizzo: rilevante è il divario tra l'esistente (aiuti ricevuti, solo dal 3% della popolazione indagata) e quanto si desidera: lo stacco è di venti punti percentuali.

**“Se riceve aiuti, chi li fornisce e da chi ne vorrebbe di più?”**



Non è un caso che proprio in un momento in cui la sanità privata ha occupato tanto spazio, uno spazio diventato mercato a pagamento un tempo coperto dal Servizio sanitario nazionale, oggi sempre più in difficoltà e attraversato da mille problemi[*note*Secondo dati Agenas a Milano le prestazioni sanitarie private a pagamento sono passate dal 41% nel 2019 al 58% l'anno scorso. Il tema della privatizzazione della sanità è ampio e complesso e non si riduce certo a questi due numeri, tema cruciale cui dedichiamo e dedicheremo attenzione come Welforum, anche per gli inevitabili intrecci con la rete dei servizi sociali.[/i>note], **cambia l'atteggiamento delle persone**, che esprimono una netta aspettativa di sostegno, tutela, protezione dalle istituzioni pubbliche. Si sta facendo realisticamente strada la consapevolezza che la famiglia e i caregiver di domani basteranno sempre meno a rispondere ai bisogni di cura in età anziana. La scarsa presenza dei servizi e tutte le difficoltà che il Covid ha rivelato nei termini di una sanità di prossimità trasforma questa attesa in desiderio, in tensione. **Una diversa postura culturale**, spinta - sono dati dello stesso Rapporto - soprattutto dalle fasce di popolazione economicamente più abbienti (35% vs 19%) e culturalmente più esigenti in termini di servizi e di diritti.

**I risultati delle elezioni regionali**, almeno nelle due regioni interessate, non sembrano purtroppo presagire un cambio di passo in questa direzione, mentre l'esasperazione del ricorso alle cure private rischia di portare a livelli di iniquità sempre meno sopportabili.